

DAL SOCIALE AL SESSUALE: L'AMORE PER IL DIVERSO, L'AMORE PER L'UGUALE

Maria Minicuci
Università di Messina

Chi come me ha quale oggetto di ricerca prevalente le strutture di parentela si trova ad indagare, tanto negli archivi, quanto presso la gente, sulle relazioni che si istituiscono, mediante il matrimonio, tra gli individui e sul posto che ciascuno di essi occupa all'interno di una struttura, che si va appunto a rilevare e a definire. E tuttavia, le scelte, anche quando sono in qualche misura - maggiore o minore secondo le società - "preordinate" e interne a un sistema, sono sempre compiute da persone che operano tali scelte non in modo meccanico ed automatico, ma sulla base di convincimenti, emozioni, sentimenti. Vale a dire che anche quando una scelta è del tutto funzionale alla riproduzione di un sistema sociale dato e regolata da leggi a esso interne, non esclude, anzi implica, un coinvolgimento a vari livelli degli attori di essa per potersi realizzare. Il problema, dunque, è di definire, ad esempio nella scelta del coniuge, cosa induca a preferire alcuni individui e a scartarne degli altri, ponendosi questa volta non sul piano dell'analisi delle strutture, ma piuttosto su quello dell'ideologia.

Se si vuole andare al di là delle strutture in senso stretto, mi pare che si pongano, tra gli altri, tre obiettivi possibili di ricerca e di analisi:

- 1) la verifica della coincidenza o dello scarto (e di tutte le possibili varianti) tra scelta strutturale e scelta individuale in sistemi che, a prima vista, sembrerebbero lasciare ben poco spazio alla fantasia e alla libera espressione del sentimento e soprattutto le ragioni di essi;
- 2) l'individuazione delle basi culturali dell'innamoramento;
- 3) le ragioni ultime della preferenza.

Per tentare di prendere in esame i tre punti indicati, l'ultimo in particolare, farò riferimento a una ricerca da me condotta su tre paesi rurali della Calabria e avente per oggetto appunto le strutture di parentela (1).

Di questo lavoro darò soltanto, e in modo schematico, alcuni dati utili alla comprensione di quanto seguirà.

Tutti e tre i paesi si caratterizzano per una forte endogamia di villaggio e di parentela e praticano matrimoni frequenti, se non proprio sistematici (ma questo è ancora da verificare per due delle tre comunità), tra cugini soprattutto di primo e secondo grado secondo l'accezione corrente, di secondo e terzo grado secondo il diritto canonico. In tutti il cugino è il coniuge preferenziale, nel senso che Lévi-Strauss (1972) dà a questo termine. Tra i cugini si distinguono i cugini paralleli patrilineari, detti "cugini giusti", "cugini di sangue", "cugini carnali" ed associati nella terminologia ai fratelli e alle sorelle, con cui è esplicitamente vietato il matrimonio (2).

Si tratta dunque di sistemi con preferenze e proibizioni che presentano regolarità sistematiche negli scambi matrimoniali e nei quali la scelta del coniuge è in larga parte predeterminata. Il problema è allora di individuare, a partire questa volta dai comportamenti, dai discorsi, dalle storie raccontate e non solo dalle strutture ricostruite, come e perché tutto questo sia vissuto da coloro che lo vivono e, in ultima istanza, perché il cugino sia ritenuto il coniuge preferenziale e a quale tipo di legame e di che natura questa preferenza rinvii. Va da sé che un discorso sull'innamoramento - pur sempre adoperando questo termine con tutte le cautele - non può prescindere, anche se non necessariamente si identifica, dalla sessualità e dall'uso sociale di essa.

Non riferirò in dettaglio i risultati delle ricerche compiute sul tema dell'amore e della sessualità nei tre paesi, mi limiterò a fornire alcuni dati comuni e a citare degli esempi, dando in nota eventuali riferimenti.

Per esaminare quali possono essere le ragioni culturali dell'innamoramento, le ragioni cioè che orientano culturalmente il desiderio secondo determinati parametri e aspettative, è bene spendere qualche parola su due periodi fondamentali nella vita degli individui, vale a dire l'infanzia e l'adolescenza. Come ci ricorda Flandrin (1975:125), «la vita sessuale dei bambini e degli adolescenti nelle campagne di una volta è ancora poco conosciuta. Data la sua sterilità non ha lasciato tracce nei registri delle nascite,

né ha condotto famiglie ad affrontarsi davanti ai tribunali. D'altra parte, poiché la società occidentale non riconosce ai bambini né il diritto né la capacità di avere un'attività sessuale, non ha lasciato tracce nemmeno nel folklore. Più ancora di quella degli adulti, è stato votata al segreto e alla colpevolezza».

A Zaccanopoli, come a Tritanti e a Panettieri, i bambini vivono nella più grande promiscuità e dunque senza nessuna ripartizione secondo i sessi. È durante l'infanzia che avvengono le prime importanti esperienze sessuali che verranno poi messe tra parentesi, rimosse, dimenticate. È in questo periodo che si impara a conoscere il proprio sesso e quello dell'altro, che si praticano i primi giochi erotici. Tutte le donne ricordano questo tipo di giochi, ma hanno tendenza a privilegiare nella narrazione soprattutto i giochi compiuti con persone dell'altro sesso e minore disponibilità a parlare spontaneamente di quelli compiuti con altre donne, che risultano poi essere, al contrario, quelli più e più a lungo praticati. Gli uomini, invece, narrano con maggiore disinvoltura anche le proprie esperienze omosessuali giovanili, protrattesi spesso fino all'adolescenza. Di questo fenomeno, peraltro ben noto e diffuso, vorrei ritenere soltanto un dato: spesso i primi compagni di questi giochi sono i fratelli e le sorelle. Anche a tale proposito rinvio al lavoro di Flandrin (1975), che fornisce una testimonianza analoga.

È al momento della pubertà che avviene la segregazione dei sessi. Da questo momento ragazzi e ragazze vivono in universi separati e regolati da rigide norme comportamentali, che concernono soprattutto le donne. Parlo al presente, ma mi riferisco soprattutto al periodo anteriore agli anni '60. Oggi le cose sono cambiate, ma non per tutti, né in modo radicale.

È in questa fase della vita che si collocano l'apprendistato dell'amore per le donne e l'esercizio della sessualità per gli uomini.

Le donne, chiuse in un universo femminile, si preparano a diventare spose e madri. Tutto un insieme di tecniche pedagogiche viene messo in atto per spiegar loro quali saranno le funzioni a cui sono destinate, funzioni che non prevedono il piacere, ma diritti e doveri, vantaggi e svantaggi e viene loro insegnato soprattutto, oltre a come comportarsi con gli uomini, a saper scegliere il coniuge, a prepararsi a essere scelte dal coniuge adatto, a elaborare i criteri e i valori che guideranno la selezione. Ed è in questo periodo che avviene, attraverso l'esercizio genealogico, appreso fin dall'infanzia, la ricognizione dei possibili coniugi all'interno

della parentela, essendo questa l'area che viene loro presentata come quella che "naturalmente" comprende il migliore dei mariti possibili secondo i migliori criteri di scelta. Il primo criterio discriminante è l'appartenenza territoriale, con la conseguente esclusione del fuori.

Vari sono i motivi che tendono ad abituare fin dalla prima infanzia e soprattutto nell'adolescenza a considerare uno del posto e più ancora della "famiglia" come il coniuge ideale: attaccamento al paese, legame con la famiglia d'origine, paura del distacco, paura dell'incognito. Il noto viene presentato come rassicurante proprio in quanto noto.

Il campo della scelta e i criteri di essa si definiscono così in modo impercettibile sulla base di valori che trascendono e precedono la relazione che va ad istituirsi. Come dice Bourdieu (1972: 1123-1124), «les individus et même les familles peuvent ne reconnaître que les critères les plus ouvertement avouables, comme la vertu, la santé et la beauté des filles, la dignité et l'ardeur au travail des garçons, sans pour autant cesser de réperer, sous ces travestissements, les critères réellement pertinents dans la logique du système, c'est-à-dire la valeur du patrimoine et le montant de la dot».

Lo sguardo, dunque, comincia a rivolgersi, nella ricerca di colui che potrà essere un marito, verso coloro che possiedono le qualità ritenute necessarie per diventarlo.

Ma il matrimonio e quindi la scelta del coniuge è altra cosa spesso dall'innamoramento e dalla fantasia sessuale. Se riprendiamo ancora Bourdieu (1972), troviamo l'affermazione che porsi la domanda tra le strutture oggettive e i sentimenti è del tutto superficiale ed esterno.

Ora, non mi pare che possa essere del tutto superficiale ed esterno se si assume come oggetto di riflessione cosa induca e in che modo a caricare di senso, in questo caso di senso amoroso, una scelta utile ai fini della logica del sistema, da una parte, e a ipotizzare, dall'altra, che l'amore, in alcune situazioni, possa coincidere con la sfera dell'affettività ancor più che con quella della sessualità, in altre parole a ipotizzare che la componente affettiva e quella erotica, nel senso del desiderio del corpo, possano seguire tracciati diversi e non sempre coincidenti. Si tratta dunque di indagare dove si colloca il sentimento, lungi dall'escludere che esso esista e sia operante, e a quale tipo di scelte e di pratiche dia luogo. Anche laddove, come nel nostro caso, esiste una coincidenza di massima tra scelta strutturale e scelta

individuale, il problema è di comprendere quali significati rivesta il termine amore, quali esigenze soddisfi.

Se da una parte, come si è detto, la donna viene indirizzata a innamorarsi della persona giusta e a imparare che l'amore è soprattutto affetto, rispetto, sicurezza, protezione, dall'altra vive i suoi primi rapporti sentimentali segreti con coetanei, con i quali - ed è il caso della maggior parte delle ragazze di oggi intervistate - non si limita a scambiare messaggi e sguardi, ma ha pure le prime esperienze sessuali da adulta, esperienze che avvengono all'insegna della precarietà, della frettosità, della diffidenza, e che possono prevedere tutto fuorché l'atto sessuale completo. Raramente tali approcci danno luogo a un matrimonio successivo, raramente si configurano come rapporti di lunga durata.

Un rapporto di lunga durata, al contrario, e che non esiterei a definire sentimentale, è quello con l'amica del cuore. È un'amicizia spesso conflittuale, sempre mediata dalla presenza o dall'assenza dell'uomo, ma anche molto intima. Si caratterizza per un dato essenzialmente, oltre quelli comuni a un'amicizia: la fisicità. Ci si tocca molto, ci si veste allo stesso modo, si cammina tenendosi per mano, abbracciate, ci si mostra senza pudore, ci si scambia tenerezze, tutte cose che, talvolta, mai più si faranno con altri. Vi sono una gestualità, un'affettività manifesta, una tensione che fanno di questi rapporti delle vere e proprie relazioni amorose con abbandoni, tradimenti, liti e ricomposizioni. Nessuno si meraviglia di questi rapporti fin quando rimangono limitati al periodo della pubertà, vengono anzi letti come rapporti ottimali in opposizione ai rapporti pericolosi, se non regolamentati, con persone dell'altro sesso.

Si noti che la prima qualifica che viene data, tanto da chi la frequenta, tanto da chi la vede, dell'amica del cuore è quella "di essere come una sorella". È il fidanzamento che interrompe, che deve interrompere, pena l'accusa di lesbismo (3), questo tipo di rapporti e disinnescare tutta una carica erotica che va a riversarsi, senza peraltro spesso manifestarsi nelle stesse forme, in quello che è il rapporto "naturale" e ormai permesso, il rapporto uomo/donna.

Per i ragazzi l'itinerario è leggermente diverso. Intanto, anche loro apprendono che dovranno sposarsi e sposarsi con la persona giusta, definita come tale con criteri in parte diversi da quelli indicati alle ragazze, e imparano pure che dovranno sposare una ragazza seria e intatta, mentre a loro, prima del matrimonio, non si richiede lo stesso tipo di serietà e ancor meno la verginità, sebbene

poi, dall'indagine, risultino ben più numerosi del previsto gli uomini arrivati vergini al matrimonio. Ma, a quindici-sedici anni, l'età in cui la donna normalmente si fida, per l'uomo il matrimonio è ancora lontano e così pure la scelta e l'innamoramento che condurranno ad esso. Quello che conta in questo momento è fare esperienze sessuali.

Tutto l'universo maschile è impregnato di sessualità a vari livelli e ben poco spazio ha l'amore come scelta affettiva di una persona fra tante. La prima e la più costante preoccupazione è come stare con le ragazze, come potere ottenere da loro qualcosa. Di loro si parla, si sogna, si discute, in termini molto più erotici che sentimentali, al contrario di quanto avviene per le donne.

Sottili e complesse strategie vengono messe in atto per potere incontrare le ragazze e avere con loro un rapporto sessuale anche parziale, e il dato discriminante della scelta è il fatto che la donna "ci stia" o "non ci stia" più che il fatto che piaccia o non piaccia.

Con quelle che "ci stanno" in genere non ci si sposerà. Si può iniziare, ma è raro, a questa età un rapporto sentimentale che darà poi luogo a un fidanzamento, ma, in questo caso, ben altra forma esso assume e non impedisce, comunque, di cercare altrove quello che la donna amata, proprio perché tale, non può né deve dare.

Di donne si parla continuamente e così pure di sesso, si può anzi dire che la sessualità in tutte le sue forme costituisca la vera ossessione dei maschi e non solo di quelli celibi. Si spiano le coppie, clandestine e no, nei luoghi in cui si appartano, si va sotto le finestre delle camere da letto dei nuovi sposi, si raccontano nei minimi dettagli tutti i rapporti di cui si è stati testimoni e si immaginano, anche qui con dovizia di particolari, tutti quelli che si sospettano essere avvenuti, e si sospetta sempre di tutto e di tutti. Uno degli argomenti preferiti è il tradimento, soprattutto quello delle donne. A dar fede ai racconti dei giovani di uno dei tre paesi, di età compresa tra i sedici e i ventitré anni, almeno un terzo delle donne giovani avrebbe avuto relazioni extra-coniugali o al di fuori del fidanzamento, il che non pare possa essere confermato. Anche le donne parlano volentieri di tradimenti, sebbene in misura molto minore, ma, in genere, di quelli maschili.

Da questo quadro, così sommariamente tracciato, emerge che l'amore e il desiderio non seguono sempre lo stesso itinerario, sebbene non vada dimenticato che anche in società strutturate come queste non pochi sono i casi di deviazione dalle norme e di scelte dettate da una passione che non tiene conto delle regole, talvolta anche con esiti drammatici (come testimoniano casi di

suicidio per amore), e che molte scelte sono insieme scelte utili e scelte d'amore.

Ora, tornando alla scelta che si orienta su un parente e ancor più su un cugino, scelta che realizza la perfetta coincidenza tra quanto previsto dalle strutture della parentela e quanto individualmente desiderato o da desiderarsi, vi è da chiedersi quali siano le ragioni che inducono o che motivano l'innamoramento di tale persona, poiché di innamoramento, nella maggior parte dei casi, a detta degli stessi intervistati, si tratta e non solo di ubbidienza a ragioni di utilità e convenienza (4).

Prendiamo in esame solo alcune delle tante risposte date:

«lo conoscevo da sempre, è uno della famiglia, con lui era facile avere dei rapporti perché non era un estraneo, anzi era come un fratello».

«La conoscevo, era mia cugina, era come una sorella, poi è cresciuta e si è fatta una bella ragazza. Me l'ero cresciuta, perché gliela dovevo dare a un altro?».

«Mi sono innamorato di lei, le famiglie volevano da quando eravamo piccoli, ma io prima non ne volevo sapere, volevo scegliere per conto mio. Le volevo bene come a una sorella, ma non ci pensavo. Quando poi è cresciuta e ho visto che altri la guardavano, sono diventato geloso e allora ho capito che la volevo io».

«Ci siamo cresciuti come fratelli, era la donna giusta per me. Di chi mi dovevo innamorare? E poi perché dovevo togliere di casa la figlia a un'estranea e non a mia zia?».

E, infine, una donna: «io non ero innamorata quando l'ho sposato, non sapevo nemmeno cosa voleva dire, ma non avevo fratelli e poi era mio cugino».

Altre volte è detto: era più che un fratello, era più di una sorella. Talvolta le ragioni chiamate in causa sono quelle di natura economica, di strategie di rafforzamento del gruppo parentale, talmente introiettate da divenire il primo motore di una scelta, anche se non sempre di una scelta d'amore.

Da tali risposte emerge come nodo centrale il rapporto fratello/sorella, vero metro di comparazione e di misura delle relazioni più profonde, più impegnative, più intense. Comparato al fratello, il cugino è insieme l'uguale e il diverso, come uguale e diverso è il germano dell'altro sesso con cui un rapporto d'amore non è possibile, ma è pensabile. Non deve essere un caso che, in due dei paesi presi in esame, delle storie di tradimenti o di amori illeciti, quattro riguardino rapporti incestuosi tra fratello e sorella.

Prima di prendere brevemente in esame tali storie vorrei rilevare come sui rapporti fratello/sorella parecchio si sia scritto – soprattutto, da parte degli antropologi, a proposito di società “esotiche” – individuando tali rapporti, spesso, come rapporti di consuetudine, di affettività, di confidenza, sottolineando il ruolo dominante, in alcuni casi, della sorella, in altri, del fratello, nelle strutture di parentela; e come poco si sappia invece dei rapporti incestuosi, a parte quanto emerge dalla letteratura psicoanalitica. È anche vero che l'incesto fratello/sorella è meno conosciuto delle altre forme, soprattutto quando è frutto di una scelta comune e non della violenza di un *partner* sull'altro, perché raramente, per quanto attiene alla nostra società, arriva nelle aule dei tribunali. Denis Szabo, che prende in esame l'incesto in ambito europeo urbano (Szabo 1957-58), riporta, a esempio, una casistica molto ricca derivata essenzialmente da atti giudiziari, sull'incesto padre/figlia, madre/figlio e poverissima invece sull'incesto fratello/sorella.

Tornando ai casi cui si è accennato, va detto, intanto, che quattro sono i casi per i quali è stata formulata una definizione precisa di relazione sessuale ed amorosa; ma tale relazione è stata adombrata anche in altre circostanze, e sempre relativamente a persone diverse, vale a dire che le coppie per le quali è formulata l'accusa variano a seconda di chi la formula, salvo una.

In un caso si tratta di un uomo sposato, del quale è detto che ha una relazione con la propria sorella nubile e, a dirlo, è la cognata di lui, sorella della moglie; analoga situazione per il secondo caso; nel terzo è una donna che è sospettata - e questo è riferito da più persone - avere una relazione con il proprio fratello; nell'ultimo, infine, si tratta di una donna giovane, sposata, che ha abbandonato il marito, dopo meno di un mese dal matrimonio, ed è tornata nella casa paterna dall'estero, dove era emigrata in seguito alle nozze.

Quel che si può dedurre da queste storie e dall'analisi di esse, non è certo se ci sia stato realmente incesto, ma piuttosto quali possano essere state le ragioni che hanno indotto a pensare l'incesto e perché, tra le tante motivazioni possibili, proprio questa sia stata scelta. L'uso dell'accusa di incesto, circostanziata e varia, ci indica innanzitutto che, per spiegare un comportamento sociale non rispondente alle norme locali, si utilizza una relazione sessuale, vera o presunta. In due dei casi ad essere accusato - l'accusa si rivolge a uno dei due membri della coppia, mentre l'altro resta in ombra - è un uomo, il quale, contrariamente a

quanto prevedono le strategie familiari, non ha preferito, come avrebbe dovuto, la famiglia e la parentela della moglie alla propria, alla quale è anzi rimasto vicino più di quanto ci si aspettasse, mantenendo con la sorella un rapporto di confidenza e di intimità che il matrimonio avrebbe dovuto interrompere; negli altri casi si tratta semplicemente di legami molto forti e confidenziali che sarebbero dovuti finire, secondo certe forme, tra i fratelli per rinnovarsi tra i loro figli già nati o che sarebbero dovuti nascere. Ma l'accusa indica anche altro. Infatti, tante altre ragioni si sarebbero potute addurre per comportamenti non conformi alle regole, ad esempio un legame con la famiglia d'origine, con il padre, con la madre, con un germano dello stesso sesso, non necessariamente un rapporto di natura sentimentale o sessuale. Se il sospetto - o addirittura l'accusa certa - di incesto sono formulati è perché sono pensabili. L'amore fratello/sorella è un fantasma che non può avere corpo perché, come dice Lévi-Strauss (1972: 622), «l'incesto è socialmente assurdo prima di essere moralmente colpevole», ma è un fantasma che appare e riappare secondo gli stadi della vita.

Il fratello (la sorella) è il noto e l'uguale che inizia e garantisce l'avventura della diversità. Se ripensiamo ai giochi infantili, ai rapporti di gelosia, di possessività, di protezione, di dedizione, ai quali qui non ho neppure accennato, che esistono tra germani dello stesso sesso e di sesso diverso, alle reiterate affermazioni di analogia del cugino con il fratello e della cugina con la sorella, vediamo come questa categoria di consanguinei venga assunta come la misura dell'amore che non la consuetudine (5) rende impossibile, ma il fatto di essere socialmente impensabile.

E per finire, si potrebbe dire, un po' paradossalmente forse, ma non troppo, che il desiderio dei fratelli di sposare i loro figli tra loro costituisca, parafrasando Musil, il compimento dell'amore.

Note

1. I paesi sono: Panettieri, in provincia di Cosenza, Tritanti, in provincia di Reggio Calabria, Zaccanopoli, in provincia di Catanzaro. La ricerca è iniziata a Zaccanopoli nel marzo 1975 incentrandosi sulle strutture di parentela e sulle strategie matrimoniali (parte dei risultati è stata pubblicata in Minicuci 1981, 1983a, 1983b, 1983c, 1984). A partire dalle ipotesi formulate nel corso del primo lavoro, la ricerca si è successivamente estesa, ed è attualmente in atto, negli altri due paesi.

2. Ciò nonostante si sono verificati diversi matrimoni tra cugini paralleli patrilineari, come si sono verificati dei matrimoni tra zio (fratello del padre) e

nipote, anche questi vietati, mentre non è ben visto, ma è permesso il matrimonio tra zio (fratello della madre) e nipote.

3. È il caso, per esempio, di una giovane donna di Zaccanopoli che ha rifiutato diverse proposte di matrimonio, anche convenienti, che frequenta poca gente e che mantiene un rapporto di amicizia molto intenso con una cugina.

4. È un luogo comune, ancora abbastanza diffuso, che oggi i matrimoni si facciano per amore e che una volta si facessero solo per interesse, e dunque senza amore. In effetti, il fatto che a determinare la scelta del coniuge fossero essenzialmente ragioni di natura economica o di strategia di potere, non escludeva necessariamente il coinvolgimento amoroso. È che ben poco si sa a questo proposito, giacché, come nota anche M. Segalen (1981), nelle ricerche della maggior parte degli antropologi le notazioni sui sentimenti sono marginali o secondarie rispetto all'analisi della struttura e delle determinanti esterne del matrimonio.

5. Si rinvia a tale proposito al noto dibattito sulle ragioni della proibizione dell'incesto che ha attraversato tutta la storia degli studi antropologici. Quanto alla possibilità dell'incesto fratello/sorella, si veda, per citare un solo esempio, il saggio di Beidelman (1977).

Bibliografia

- Beidelman, T.O. 1977. "De certaines notions kaguru sur l'inceste et autres interdits sexuels", in *La parenté en question. Onze contributions à la théorie anthropologique*, a cura di R. Needham, pp. 267-285. Parigi: Editions du Seuil.
- Bourdieu, P. 1972. Les stratégies matrimoniales dans le système de reproduction. *Annales E.S.C.* 4-5: 1105-1125.
- Flandrin, J.L. 1975. *Amori contadini*. Milano: Mondadori.
- Lévi-Strauss, C. 1972. *Le strutture elementari della parentela*. Milano: Feltrinelli.
- Minicuci, M. 1981. *Le strategie matrimoniali in una comunità calabrese. Saggi demo-antropologici*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- — 1983a. Il disordine ordinato: l'organizzazione dello spazio in un villaggio rurale calabrese. *Storia della città* 24: 93-118.
- — 1983b. Notes sur la condition feminine dans un village du Sud d'Italie. *Peuples méditerranéens* 22-23: 257-266.
- — 1983c. Il sistema di denominazione in un paese dell'Italia meridionale. *L'Uomo* 7, 1-2: 205-217.
- — 1984. "La casa natale, la casa sognata. Zaccanopoli", in *Calabria*, a cura di F. Faeta, pp. 143-159. Bari: Laterza.
- Segalen, M. 1981. *Sociologie de la famille*. Parigi: Colin.
- Szabo, D. 1957-1958. L'inceste en milieu urbain. Étude de la dissociation des structures familiales dans le département de la Seine (1937- 1954). *Année sociologique*.

Sommario

Nelle società organizzate essenzialmente sulla base delle strutture di parentela la scelta del coniuge, anche quando è del tutto funzionale alla riproduzione di un sistema sociale dato e regolata da leggi a esso interne, non esclude, anzi implica, un coinvolgimento a vari livelli degli attori di essa per potersi realizzare. In questo articolo vengono riferiti i risultati di una ricerca condotta in tre paesi della Calabria con i seguenti obiettivi: la verifica della coincidenza o dello scarto tra scelta strutturale e scelta individuale, l'individuazione delle basi culturali dell'innamoramento, le ragioni ultime della preferenza. Si tratta di paesi caratterizzati da una forte endogamia di villaggio e di parentela, in cui sono frequenti i matrimoni tra cugini di primo e secondo grado. La natura del legame che si instaura tra cugini è ritenuta analoga a quella del rapporto tra fratelli e costituisce motivazione esplicita della preferenza. La coppia fratello/sorella è il vero punto di riferimento del discorso amoroso al punto che su di essa può gravare l'accusa di incesto. L'uso di tale accusa, circostanziata e varia, indica innanzitutto che per spiegare un comportamento sociale non rispondente alle norme locali (per esempio mantenimento di un forte legame con la famiglia di origine da parte dell'uomo) si utilizza una relazione sessuale vera o presunta e la si riferisce proprio al tipo di rapporto più carico di senso amoroso.

Summary

In communities organized essentially on the basis of kinship structures, even when the choice of a mate is totally keyed to the reproduction of a given social system and regulated by laws within that system, this does not preclude but rather implies that the parties are involved at various levels to achieve this end. The present article reports the results of research conducted in three Calabrian villages with the following objectives: to see whether structural choice and individual choice coincided or diverged; the identification of the cultural grounds for falling in love; and the ultimate reasons for choice of mate. The three communities are marked by strong village endogamy and kinship, and marriage between first and second cousins is frequent. The nature of the bond established between cousins is considered comparable to that between brothers and sisters and constitutes an explicit

motivation for preference. The brother/sister couple is the real reference point of amorous discourse, so much so that it may involve a charge of incest. When that accusation is made in any particular situation, what it means first of all is that social behavior which does not fit the local norms (e.g., when a married man maintains a strong bond with his family of origin) is accounted for by a real or presumed sexual relationship, and this is referred to that type of relationship which is most highly charged with an amorous sense.

Pervenuto il 15-1-1986